

CAST ARTISTICO

<i>Bertrand</i>	Mathieu Amalric
<i>Laurent</i>	Guillaume Canet
<i>Marcus</i>	Benoît Poelvoorde
<i>Simon</i>	Jean-Hugues Anglade
<i>Delphine</i>	Virginie Efira
<i>Amanda</i>	Leïla Bekhti
<i>Claire</i>	Marina Foïs
<i>Thierry</i>	Philippe Katerine
<i>John</i>	Félix Moati
<i>Basile</i>	Alban Ivanov
<i>Avanish</i>	Balasingham Thamichelvan
<i>Thibault</i>	Jonathan Zaccàï
<i>Clem</i>	Mélanie Doutey
<i>Lola</i>	Noée Abita
<i>La mere de Laurent</i>	Claire Nadeau

CAST TECNICO

<i>Regia</i>	Gilles Lellouche
<i>Produttori</i>	Alain Attal Hugo Salignac
<i>Produttore associato</i>	Vincent Mazel
<i>Prodotto da</i>	Trésor Films Chi-fou-mi Productions
<i>Scritto da</i>	Gilles Lellouche Ahmed Hamidi Julien Lambroschini
<i>Direttore della fotografia</i>	Laurent Tangy
<i>Montaggio</i>	Simon Jacquet
<i>Musiche di</i>	Jon Brion
<i>Suono</i>	Cédric Deloche Gwennoé Le Borgne Marc Doisne
<i>Scenografie</i>	Florian Sanson

SINOSSI

Un gruppo di quarantenni nel pieno di una crisi di mezza età decide di formare la prima squadra di nuoto sincronizzato maschile della piscina che frequentano. Affrontando lo scetticismo e la vergogna di amici e familiari, allenati da una campionessa ormai tramontata e alla ricerca di conferme, il gruppo si imbarca in un'avventura fuori dal comune per riscoprire un po' della propria autostima e imparare molto su se stessi e sugli altri.



INTERVISTA CON GILLES LELLOUCHE

DOPO NARCO E GLI INFEDELI, 7 UOMINI A MOLLO È IL PRIMO FILM CHE REALIZZI DA SOLO DIETRO LA MACCHINA DA PRESA. HAI AVUTO DIFFICOLTÀ A LANCIARE QUESTO PROGETTO O È STATA SOLO UNA QUESTIONE DI TEMPI?

Un po' entrambe! Più che altro dovevo trovare un soggetto che potesse interessarmi davvero e che mi avrebbe permesso di realizzare un film ancora più personale di quanto non fosse stato *Narco*. Per quanto riguarda *Gli infedeli*, quello era un progetto collettivo. Mi è piaciuto molto fare entrambi questi film, ma nessuno dei due era intimamente collegato a chi sono io. Tutto questo ha richiesto tempo perché dopo *Narco* i miei film da attore si sono presi tutte le attenzioni.

QUANTO TEMPO DI CI È VOLUTO PER COMPLETARE 7 UOMINI A MOLLO?

5 anni. 8 anni fa iniziai a scrivere una sceneggiatura che conteneva già alcuni degli elementi di *7 uomini a mollo*. Volevo esaminare quella stanchezza – o, più che altro, quella latente depressione – che stavo iniziando a notare in molte persone della mia generazione, o più in generale in Francia. In questa gara di individualismo nella quale siamo intrappolati nonostante la nostra volontà ci scordiamo di cosa siano la collettività, la passione, l'apprezzamento, lo sforzo. Mi piace quel sentimento da "condivisione di gruppo" che mi aveva molto colpito mentre frequentavo gli incontri degli alcolisti anonimi per preparare la mia parte nella serie di Jaques Maillot "Une Singe sur le Dos", nella quale interpretavo, appunto, un alcolista. Ero strabiliato dal calore, dal dialogo e dal supporto che puoi trovare in questi gruppi, insieme ad una totale mancanza di giudizi. Viviamo in una società in cui i programmi TV e le discussioni sono piene di giudizi e opinioni su qualunque cosa, e per questo ho apprezzato molto quella bolla nella quale si poteva condividere ogni cosa con tranquillità. Ho iniziato a scrivere con questa idea in testa come punto di partenza, ma mancava ancora la dimensione poetica e cinematografica della cosa. Hugo Selignac mi ha consigliato poi di vedere questo documentario su ARTE a proposito di questo gruppo di uomini svedesi che facevano nuoto sincronizzato, e ho così realizzato che avevo trovato il mio soggetto: un gruppo di uomini più o meno disillusi che cercano di fare i conti con i loro sogni infranti. Ho poi chiesto a Ahmed Hamidi, di cui conoscevo bene il lavoro e che è stato uno degli autori di punta di "Les Guignols de l'info" all'inizio della sua carriera, di scrivere la sceneggiatura insieme con me e, più avanti, con Julien Lambroschini.

CI SONO ALMENO 10 PERSONAGGI IN 7 UOMINI A MOLLO, E NONOSTANTE QUELLO CHE SPESSO VEDIAMO NEI FILM CORALI, SONO IMPORTANTI TUTTI, DAL PRIMO ALL'ULTIMO!

Ho letto molte sceneggiature di film corali, ma nella maggiorparte dei casi lasciavano inconcluse le storie di alcuni protagonisti, o non ne sviluppavano l'arco narrativo. Le commedie spesso soffrono di una mentalità legata molto alla battuta facile. E così ho passato quasi un anno sviluppando con attenzione la storia e la traiettoria di ognuno dei miei personaggi. Volevo che ognuno avesse la propria esistenza ed esperienza di vita. E poi, dato che si tratta di un film per lo più recitato da attori maschi dato il suo soggetto, volevo che una buona parte del minutaggio fosse dedicato anche alle loro controparti femminili. Perché è grazie alle donne - e per le donne - che i miei protagonisti alla fine ce la fanno.

TRA I TUOI OBIETTIVI C'ERA ANCHE QUELLO DI COMPORRE UN CAST DI ATTORI MOLTO DIVERSI TRA LORO?

Sì, è stato qualcosa che volevo anche se non era per forza necessario. Non ho mai detto "Hey, ora mi metto a fare un film nel quale reciteranno un sacco di tipi diversi di attori." Per me la cosa più importante era che questi attori riuscissero a impersonare alla perfezione i miei personaggi. Ho conosciuto Mathieu sul set del film *Families* di Jean-Paul Rappeneau. Apprezzo il suo talento sin dalla scuola di recitazione Cours Florent, quindi l'idea di lavorare con lui è stata in un angolino del mio cervello per un bel po' di tempo. Per quanto riguarda Philippe Katerine, se avesse rifiutato se la sarebbe dovuta vedere con me, visto che era l'unico in grado di interpretare Thierry senza farlo diventare la caricatura scadente di un uomo con la mente di un bambino. Ha un che sperduto, un surreale senso di stravaganza perfetto per il tipo di personaggio che doveva interpretare. Anglade vive nel mio stesso quartiere, lo incontravo spesso al mercato sotto casa, la sua poetica mi emoziona moltissimo. Me lo ricordo con i capelli lunghi nel film *La regina Margot*: una capigliatura perfetta per il personaggio di rocker vissuto che doveva impersonare. Poelvoorde aveva già recitato nel mio primo film e per me lui è un genio assoluto, in grado di interpretare qualsiasi ruolo, in particolare quando si tratta di fare un personaggio scaltro. Quando ho conosciuto Leila nella vita reale, ho notato che possedeva un piglio autoritario che non aveva mai stato messo in scena in altri film. Era l'attrice perfetta per impersonare il rigore dell'atletica, esattamente come Virginie Efira era perfetta interpretarne la filosofia. Avevo paura che il ruolo che avevo scelto per Guillaume a lui non piacesse, perché è il personaggio più difficile da amare. Ma ha avuto l'intelligenza di capire la bellezza e i difetti di quel personaggio. Si dice spesso che io e Guillaume siamo amici. È vero, ma la nostra relazione è anche di tipo lavorativo. E non volevo fare un film solo con il mio gruppo di amici. Dopo un po' potrebbe diventare qualcosa che ti blocca. Sono felice di essere riuscito a prendere le distanze da un certo gruppo nel quale mi ero rinchiuso per entrare in mondi nuovi e imparare nuovi modi di lavorare.

HAI SVOLTO CON IL CAST QUALCHE TIPO DI ATTIVITA' PER PERMETTERE AL GRUPPO DI CONOSCERSI MEGLIO PRIMA DI INIZIARE LE RIPRESE?

No. Ho preso ispirazione dalla mia esperienza di attore e ho ricordato di quando ho iniziato recitando in film come *Piccole bugie tra amici*: non conoscevo Francois Cluzet, Pascale Arbillot o Valerie Bonneton. Lo stesso vale per il film di Rappeneau. Un gruppo variegato di attori crea un tipo di energia ed elettricità estremamente stimolanti. Quindi ho evitato di organizzare cene o anche solo letture condivise della sceneggiatura. Tutti gli attori non vedevano l'ora di recitare l'uno con l'altro e non volevo interferire con questo processo tirando troppo la corda. Durante le scene nello spogliatoio potevo davvero notare quanto si stessero aprendo vicendevolmente, quanto stavano imparando a conoscersi, e non volevo rovinare quel momento così magico con troppe prove.

SPECIALMENTE VISTO CHE NON È UN FILM IN CUI GLI ATTORI SONO TUTTI AMICI...

Una cosa che mi ha sempre affascinato è che esistono persone capaci di farsi 20 chilometri di domenica sera per incontrarsi e giocare a calcetto nel campo di quartiere senza neanche conoscersi. C'è dedizione in queste persone, che non per forza hanno nulla in comune ma che comunque dopo la partita qualcosa insieme se la vanno a bere. Non sono amici ma condividono quei momenti della loro vita in cui sta avvenendo qualcosa di più grande dell'idea di sport, qualcosa come la creazione di uno spirito di squadra e la scomparsa del cinismo.

QUESTI ATTORI SONO ABITUATI A PORTARE AVANTI INTERI FILM DA SOLI, AD ESSERE DEI “CAVALIERI SOLITARI”. METTERSI IN COSTUME DA BAGNO HA ANNULLATO LA LORO LOTTA A CHI AVEVA L’EGO PIÙ GRANDE?

Assolutamente! È come quando vai a una festa in costume, il ghiaccio si rompe molto prima! Ero in effetti un po’ preoccupato per la questione “ego”, ma in realtà non ce n’è stato bisogno. Hanno avuto tutti un gran rispetto l’uno per l’altro, avere problemi legati all’ego sarebbe stato riconosciuto immediatamente come qualcosa di ridicolo.

PER META’ DEL TEMPO IL CAST È IN COSTUME DA BAGNO CON LE CUFFIE E I TAPPI PER IL NASO, IL CHE NON RIENTRA PER FORZA NEL CONCETTO DI “SEXY”. HAI ASSISTITO A QUALCHE PRESA IN GIRO?

Per niente. Devo dire che da parte degli attori non ho avuto alcun problema di vanità. Si sono affrontati sotto ogni punto di vista. Volevo poi mostrare corpo, pancia, fisici non necessariamente graziosi in un’epoca dominata dall’idea di perfezione nella bellezza - che sarebbe poi un corpo tonico e muscoloso. Volevo mostrare uomini tra i 40 e i 50 che non sono atleti ma che accettano il proprio corpo, le loro pance pingui e anche i loro peli.

BERTRAND (MATHIEU AMALRIC) È L’UNICO DEL GRUPPO CHE È REALMENTE DEPRESSO. E ALLO STESSO TEMPO È FELICE DELLA SUA RELAZIONE CON LA MOGLIE.

Sì, volevo raccontare la storia di una coppia unita, che può affrontare ogni cosa, che possiede un proprio linguaggio. Ho un debole per le coppie. Sua moglie (Marina Fois) lo supporta e non lo giudica. Quando abbandoniamo i nostri ideali giovanili per scontrarci con la realtà della vita di adulti, a volte capita che inciampiamo in qualche ostacolo, rischiando così di cadere in depressione. Questo è successo ad alcuni dei miei amici, e in qualità di incurabile ottimista, la cosa mi turba un po’.

LAURENT (GUILLAUME CANET) È A CAPO DELLA SUA AZIENDA DI SUCCESSO, MA ALLO STESSO TEMPO È STATO MOLLATO SIA DALLA MOGLIE CHE, IN UN CERTO SENSO, DALLA STESSA MADRE.

Senza mettersi a fare una sessione intensiva di terapia, possiamo dire che c’è un po’ di me in ogni personaggio. Ho avuto una nonna che soffriva di bipolarismo. In alcuni momenti poteva essere estremamente gentile e subito dopo incredibilmente crudele. Con Laurent volevo creare un personaggio difficile da amare, un tipo rigoroso, esigente, in certi sensi violento, che ti sembra anche un po’ stronzo quando lo incontri per la prima volta, ma che poi scopri avere un background pieno di situazione estenuanti.

THIERRY (PHILIPPE KATERINE) È IL TIMIDO IMPIEGATO DELLA PISCINA MUNICIPALE CHE CON L’UNIVERSO FEMMINILE NON HA AVUTO MAI CONTATTO

Sì, è un po’ asessuale! Ho sempre avuto una certa empatia per quelli che vanno a mangiare da soli nei ristoranti e ridono alle battute che sentono fare agli altri, o si rallegrano per l’atmosfera creata dai vicini di tavolo. Ho iniziato con questo, l’idea di avere un personaggio solitario, un bambino mai cresciuto che lavora per la piscina comunale e che probabilmente non ha nient’altro nella vita e compensa il tutto mangiando un sacco di tavolette di cioccolata.

MARCUS (BENOIT POELVOORDE) FA IL VENDITORE DI PISCINE MA RIFIUTA DI VEDERE CHE LA SUA COMPAGNIA STA ANDANDO ALLA DERIVA

Marcus è un eterno adolescente che non vuole affrontare la realtà e si traveste da “golden boy”. Sono cresciuto negli anni '80, un decennio marcato da persone iper-confidenti che nelle pubblicità ti dicevano che “anche tu puoi vincere il gioco della vita”, il che ha fatto sentire inadeguate un sacco di persone. C'erano delle persone che sembravano dei mercenari: aprivano una compagnia, poi la chiudevano per poi aprirne una nuova in un altro posto. L'ho vissuto quando avevo 28 anni. Avere la banca che ti chiama ogni 2 giorni per chiederti informazioni sui tuoi ammanchi e tu che devi inventarti di tutto, promettendo che i soldi sarebbero arrivati il prima possibile.

SIMON (JEAN-HUGUES ANGLADE) LAVORA IN UNA CAFFETTERIA, È UN ROCKER MANCATO MA CHE CREDE ANCORA NEI SUOI SOGNI. POTREBBE RISULTARE MELENZO, MA È TROPPO VERO PER RIUSCIRCI.

Esattamente. 15 anni fa vidi un documentario su un gruppo rock chiamato Anvil che negli anni '80 aveva avuto il suo periodo d'oro, ma i cui membri sono poi diventati scaricatori di magazzini. Ma visto che per un attimo hanno reso realtà il loro sogno, non riuscivano a lasciar perdere e a rassegnarsi a una vita in cui il loro mestiere fosse stato un altro. Quindi hanno continuato a fare concerti in piccoli locali, e penso che questa sia una cosa bellissima. Così ho avuto l'idea per il personaggio di Simon: uno che non ha mai rinunciato al suo sogno, anche se questo significava essere mollato dalla moglie, vivere in un camper e affrontare il disprezzo della figlia adolescente, alla quale ormai non può più raccontare bugie. Simon ha anche provato la carriera di attore. Ma un attore che non recita non ha alcuna credibilità sociale, nessuna esistenza. Cosa fai quando hai scommesso tutto sul tuo sogno, ma la puntata sembra ormai irrimediabilmente persa?

C'E' ANCHE UNA STRANA COPPIA INTERPRETATA DA ALBAN IVANOV E BALASINGHAM TCHAMILCHELVAN, CHE HANNO UNA MANIERA UNICA DI COMUNICARE, DATO CHE AVANISH NON PARLA FRANCESE...

Sì, pensavo fosse molto divertente avere degli scambi che si basassero più sui gesti che sulle parole. Capita ogni tanto, quando due persone sono in grado di capirsi a vicenda quando nessun altro può, per di più senza parole: lo trovo quasi commovente.

COME SONO ANDATI GLI ALLENAMENTI DI NUOTO SINCRONIZZATO?

La prima sessione è stata un disastro totale! All'inizio Julie Fabre, la coreografa della nazionale femminile di nuoto sincronizzato, era molto scettica. Ma dopo tre settimane mi ha detto che ce l'avremmo fatta. Lasciamo perdere per un attimo il fatto che Balasingham Thamilchelvan, che avevo trovato facendo i provini, mi ha mentito - non sapeva assolutamente nuotare - e che Felix non sopporta stare in apnea nonostante il suo ruolo fosse proprio quello del pilone! Quando vedete gambe spuntare da sotto l'acqua, quelle sono delle controfigure perché anche dopo 7 anni di allenamento è piuttosto difficile fare quel tipo di cose. Si sono allenati come matti per 7 mesi, una volta a settimana, e mi hanno davvero stupito!

CHI DI LORO ERA QUELLO CON PIU' TALENTO?

Il più atletico era Guillaume. Ma per dedizione e testardaggine vince Mathieu! Benoit è un ottimo nuotatore, ma è un po' troppo distratto...

NELLA REALIZZAZIONE DI QUESTO FILM AVEVI ALTRI FILM IN MENTE? IN UN CERTO SENSO POTREBBE RICHIAMARE *FULL MONTY*, ANCHE PER L'ASPETTO DELLE COREOGRAFIE DI GRUPPO E QUEL SENTIMENTO DI POSITIVITÀ CHE RIESCERE A TRASMETTERE.

Non ho mai visto *Full Monty* per intero! E specialmente dopo che la gente me lo faceva notare, ho deciso di non vederlo. Quando avevo fatto *Narco* ero così influenzato da alcuni riferimenti cinematografici che ho ricreato alcune scene prendendole da altri film senza neanche rendermene conto. Per *7 uomini a mollo* non ho visto nessuno di questi film perché preferivo essere libero da qualsiasi influenza, anche se ce ne sono necessariamente alcune recondite.

A LIVELLO TECNICO È DIFFICILE RIPRENDERE IL NUOTO SINCRONIZZATO?

Sì, perché non c'è niente di più fastidioso delle riprese subacquee, ma il problema principale di quando filmi dentro una piscina è l'acustica: c'è un'eco pazzesca. Ma ho trovato queste difficoltà tecniche più stimolanti che scoraggianti.

IL FILM HA ANCHE UN LATO MUSICALE.

Sì, mi sono concentrato per lo più sulla musica anni '80 perché i miei personaggi sono di quell'epoca, ecco perché si possono trovare brani dei Tears For Fears, Phil Collins, Imagination e così via. E il mio sogno è diventato realtà quando Jon Brion, del quale sono un grande fan, ha accettato di realizzare la colonna sonora. Il suo lavoro gioca un ruolo di rilievo nell'esprimere la tristezza dei personaggi.

